

ENEIDE:

L'Eneide è il poema epico più importante di Roma.

E' formata da 12 libri, divisa in 2 parti. La prima parte 1-6 e la seconda parte 7-12.

Venne scritta da Virgilio su richiesta dell'imperatore Augusto, con l'idea di fare propaganda e riportare i valori antichi di Roma che per molti anni per colpa delle guerre erano stati dimenticati/lasciati da parte.

Virgilio decide di assecondare la richiesta di Augusto, scrivendo un poema epico basato sull'antico mito fino a tornare al periodo attuale.

Per scrivere questo poema Virgilio si è ispirato ai poemi Omerici (Iliade ed Odissea), infatti entrambi sono divisi in due parti, si parla di guerre, viaggi,

Il protagonista è Enea, un eroe troiano.

Enea è il figlio della dea Venere e del mortale Anchise, il quale riuscì a sopravvivere alla distruzione di Troia.

Enea ama la sua famiglia e la patria.

Un giorno Enea per decisione del fato deve abbandonare la sua terra (Troia) e intraprendere con 20 navi e i Penati della città un lungo viaggio, che dura per circa 7 anni.

Durante il viaggio Enea viene perseguitato dall'ira della dea Giunone, da sempre nemica dei troiani che gli scaraventa contro delle tempeste. In conseguenza di una delle tempeste Enea e i suoi compagni naufragano a Cartagine (Africa) dove grazie alla dea Venere vengono accolti dalla regina Didone.

Durante un banchetto Didone invita Enea a raccontare la sua storia. Enea così racconta del cavallo di legno, dell'ultima notte a Troia, della fuga dalla città con la sua famiglia, della scomparsa della moglie, del sogno il quale gli rivela che la terra promessa è l'Italia ed il successivo approdo in Sicilia.

Didone si innamora di Enea e dei suoi racconti (è stata la dea Venere e il figlio Cupido a farla innamorare). Un giorno durante una battuta di caccia inizia a piovere fortissimo e si devono riparare in una grotta dove si abbandonano poi al piacere e all'amore. Ben presto però l'amore finisce e Enea per conto di Mercurio si ricorda della sua missione. Enea così riparte per il suo viaggio.

Didone per il forte dolore decide di suicidarsi.

Enea torna poi in Sicilia, dove vengono celebrati i giochi funebri in ricordo di Anchise (padre di Enea, era morto in questa terra in conseguenza a un naufragio). Durante la celebrazione però, le

donne troiane danno fuoco alle navi (la responsabile è Giunone, la protettrice di Cartilagine). Enea riesce a domare e spegnere il fuoco, grazie anche all'aiuto di Giove.

Enea è molto turbato (=scosso) dell'accaduto e in un sogno incontra il padre, il quale lo invita a scendere nel mondo dei morti per scoprire cosa accadrà poi. Nell'aldilà incontra il padre e gli mostra quali saranno gli uomini che lo aiuteranno a fondare la città di Roma, città che era stata già fondata dai loro discendenti.

Una volta che Enea è tornato nella terra dei vivi arriva lungo le rive del Tevere (è un fiume che scorre lungo la città Roma) dove ad attenderlo trova il re Latino.

Re Latino stringe dei patti con Enea e gli propone in sposa la figlia Lavina (la mamma è Amata). Giunone prova un'altra volta ad impedire a Enea di fondare Roma, mandandogli contro il promesso sposo di Lavina e fa così scatenare una guerra.

Durante la guerra Enea si deve spostare in Romania (nella città di Eturia). Due giovani ragazzi voglio raccontagli cosa sta succedendo, cercano di raggiungerlo in segreto ma una volta scoperti vengono uccisi.

I troiani stanno perdendo, fino al ritorno di Enea, quando invece iniziano ad avere la meglio sui nemici.

Turno (re dei Rutuli) però, vedendo che sta perdendo, chiede a re Latino di stoppare la guerra e far fare un duello tra lui e Enea. Il re accetta.

Inizialmente sembra essere uno scontro amichevole, non si vogliono uccidere, ma quando poi Enea riconosce le armi del nemico, come le sue che gli furono state rubate non esita un secondo per ucciderlo.

Il poema finisce con la vittoria troiana.